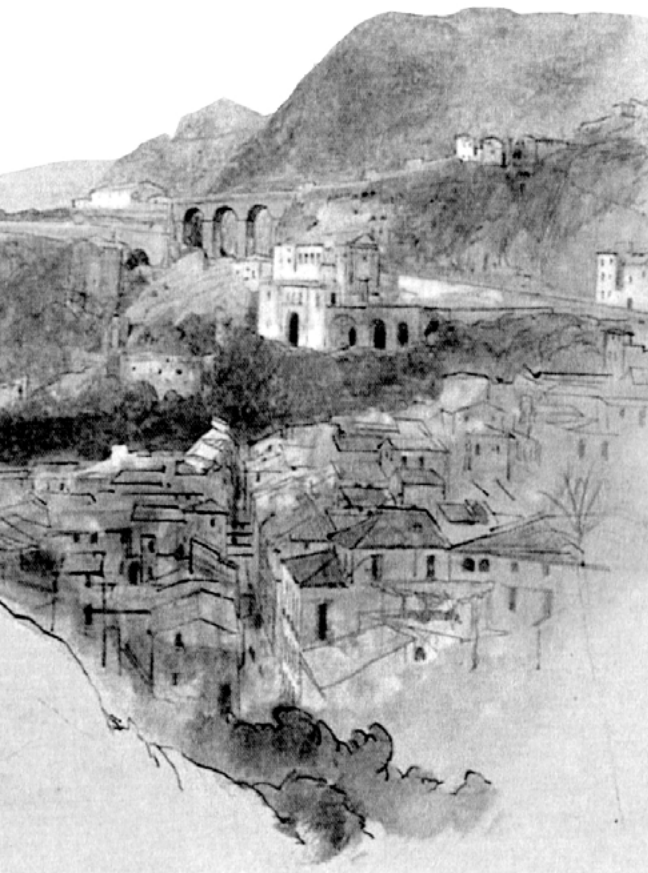




Drawing and Narration in some Calabrian Views of Edward Lear

Maria Rossana Caniglia, Maria Concetta Fiorillo
m.rossana_caniglia@libero.it, maria.fiorillo@unirc.it

In the literature and iconography of journeys to Calabria between the eighteenth and nineteenth centuries, it is difficult to find a more successful work than Edward Lear's Journal of a Landscape Painter in Southern Calabria regarding the level of integration between textual narration and visual narration. The recent discovery of some drawings and paintings concerning Reggio, Staiti and Bagnara offers the opportunity to compare the extraordinary connection between the two narrative forms in different landscape contexts but united by the same poetic attraction on the part of English travellers



VOYAGE PITTORESQUE

II. Observations on the Historic Landscape of Calabria

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 4 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-04-3

DOI: 10.14633/AHR095



Disegno e narrazione in alcune vedute calabresi di Edward Lear

Maria Rossana Caniglia, Maria Concetta Fiorillo

Nella letteratura e nell'iconografia del viaggio in Calabria tra Settecento e Ottocento è difficile trovare una complementarità tra narrazione testuale e narrazione visiva più ampia ed efficace di quella espressa da Edward Lear nei *Journals of a Landscape Painter in Southern Calabria* (Richard Bentley, London 1852) a riguardo del suo viaggio nella parte meridionale della regione, iniziato con l'approdo a Reggio da Messina il 25 luglio 1847 e finito seguendo la rotta inversa il 3 settembre successivo¹.

Abile nella scrittura quasi quanto nel disegno Lear, più di qualsiasi altro viaggiatore prima e dopo di lui, seppe associare sagaci, disincantate e al tempo stesso profonde descrizioni testuali di luoghi e personaggi calabresi a suggestive descrizioni grafiche rispecchiate in restituzioni litografiche che da una parte riportano con precisione i caratteri di paesaggi e borghi, dall'altra ne astraggono i lineamenti conferendogli caratteri quasi idealistici.

La progressiva conoscenza in tempi recenti di diversi schizzi preparatori alle illustrazioni del volume, e di altri disegni mai trasposti in stampa, consente di attestare attraverso un significativo

Nell'ambito di una comune redazione, le parti di questo saggio relative a Reggio Calabria sono riferibili a Maria Rossana Caniglia, quelle relative a Staiti, Pietrapennata e Bagnara sono riferibili a Maria Concetta Fiorillo.

1. Lear vide per l'ultima la Calabria il 5 settembre a bordo di una nave salpata da Messina e diretta a Napoli.

campionario l’impatto visivo del paesaggio calabrese sul viaggiatore inglese e, al contempo, di tramandare gli aspetti multiformi del suo approccio empatico con particolari soggetti. Ad esempio l’importante nucleo di disegni della Harvard Library attesta mirabilmente il primo approccio figurativo di Lear, rivolto soprattutto a fissare nella propria memoria visiva istantanee di scorci paesaggistici e urbani, oltre che di esemplari botanici o costumi tradizionali².

Altri disegni, graficamente più elaborati e colorati ad acquerello, assumono il carattere di vedute potenzialmente traducibili a stampa, altri ancora sono evidentemente identificabili come strumenti preparatori delle litografie pubblicate. Tra questi ultimi vi è una veduta inedita di Reggio Calabria con lo sfondo dell’Etna, datata 26 luglio, conservato alla Yale University³, che costituisce il disegno preparatorio della prima tavola dei *Journals*, e quindi del dipinto a olio, realizzato nel 1852 (?) per sir William Rawson conservato alla Tate Britain di Londra⁴ (figg. 1-3).

Alla categoria delle vedute vere e proprie compiute ad acquerello appartengono altri disegni, per lo più non tradotti in stampa, riferibili al prosieguo del viaggio nelle aree interne e costiere della provincia di Reggio, che insieme ad altri meno definiti, consentono di focalizzare il metodo di indagine di Lear. La prima veduta raffigura Staiti (fig. 8), il borgo all’estremo meridionale dell’area aspromontana da lui visitato tra il 3 e il 6 agosto⁵. Altre due, apparse sul mercato antiquario rispettivamente nel 1994⁶ e nel 2014⁷ raffigurano la città tirrenica di Bagnara, da punti di vista diversi da quello, non ancora emerso, utilizzato per la litografia inclusa nel volume (figg. 13-15).

La puntuale datazione della maggior parte dei disegni riferibili ai luoghi presi in esame, oltre a documentare giorno per giorno gli itinerari di Lear e del suo compagno di viaggio John Proby,

2. Si tratta di 21 disegni in gran parte a china conservati presso la Harvard Library, Houghton Library, Edward Lear Landscape drawings (https://hollisarchives.lib.harvard.edu/repositories/24/resources/2716/digital_only), raffigurati in MACRÌ 2012, pp. 214-215, 217, 219, 222-223, 225-226, 228-232, 235-236, 239-241, 243, 246-247, figg. 5-6, 8, 10, 13-14, 16-17, 19-23, 26-27, 30-32, 34, 37-38.

3. Per la segnalazione di questo disegno si ringrazia Tommaso Manfredi al cui volume *Voyage pittoresque. III Iconografia del paesaggio calabrese prima e dopo Saint-Non* (ArcHistoR Extra, 5) si rimanda per l’inquadramento dei disegni di Lear nel contesto dell’iconografia storica della Calabria tra Settecento e Ottocento.

4. Citato nella prefazione di De Lieto Vollaro e Mills a *Diario* 1973, p. 13 e in MACRÌ 2012, p. 262 e illustrato, senza commento, nella copertina di Mazzitelli, VERDUCI 2017.

5. STELITANO 2017.

6. *Edward Lear* 1994, pp. 94-95, scheda n. 57.

7. Su questa veduta, venduta da Bonhams il 17 aprile 2014, vedi la nota di Giuseppe Dominici del 25 settembre 2014 al link <https://www.bagnaracalabra.biz/cultura/chiarzza-sui-disegni-lear/> (ultimo accesso 20 ottobre 2018).



Figura 1. Edward Lear, Veduta di Reggio Calabria e dello Stretto di Messina con lo sfondo dell'Etna, penna inchiostro marrone e acquerello, datato 26 luglio 1847, iscrizioni in basso a destra: «The Aloe flowers come bright yellow -off, - 5; the aloe come bright yellow off». New Haven, Yale Center for British Art, Gift of Donald C. Gallup, Yale BA 1934, PhD 1939, B1997.7.50.

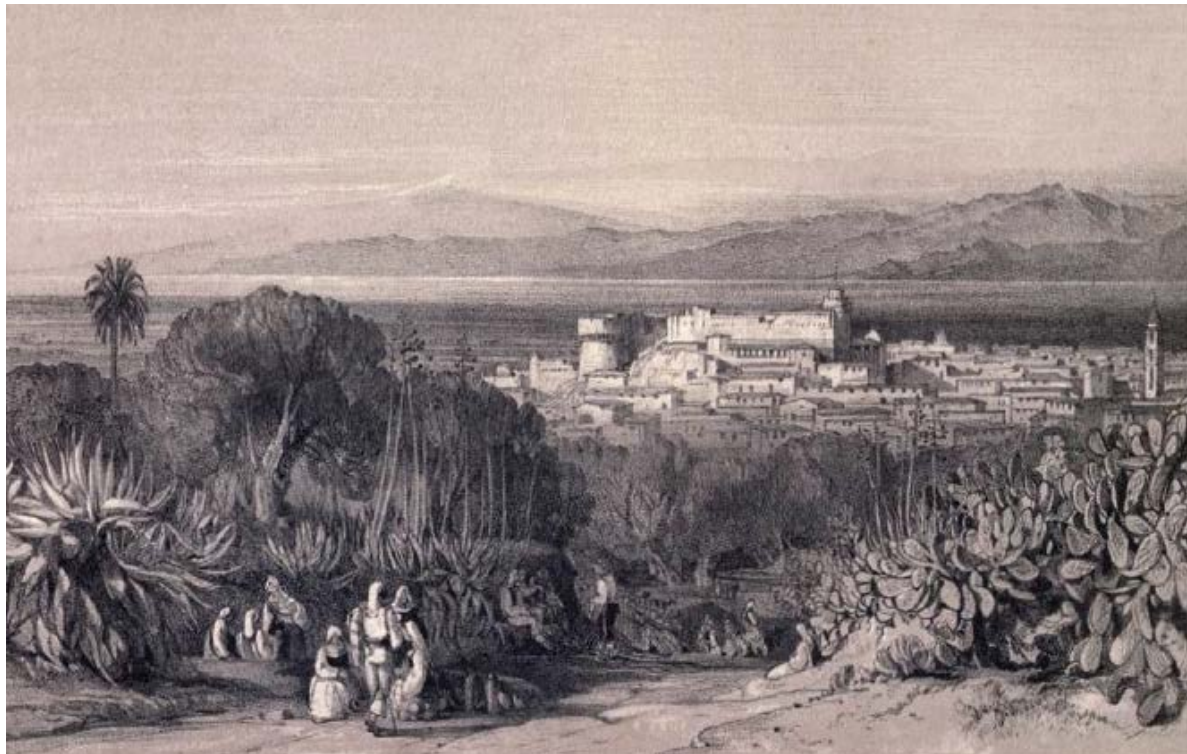


Figura 2. Edward Lear, veduta di Reggio Calabria e dello Stretto di Messina con lo sfondo dell'Etna, litografia (LEAR 1852, tav. 1 *infra* pp. 6-7)



Figura 3. Edward Lear, veduta di Reggio Calabria e dello Stretto di Messina con lo sfondo dell'Etna, olio su tela. London, Tate Britain, T00630.

anch'egli pittore, consente di associarvi i brani del diario, che nella versione definitiva pubblicata a cinque anni di distanza dal viaggio, sembrano quasi trarre da essi la loro peculiare forza evocativa.

Ed è proprio per restituire al meglio questa straordinaria integrazione tra testo e immagine che la lettura dei disegni dei luoghi sarà condotta in contrappunto con quella dei brani del libro ad essi direttamente riferibili, riportati in forma antologica in appendice.

L'inedita veduta di Reggio dello Yale Center for British Art (fig. 1), datata 26 luglio ci apparirà così come l'esito del primo giorno di faticose perlustrazioni alla ricerca di un adeguato punto di vista per «cercare la migliore veduta di Reggio fra infiniti fichidindia e sentieri d'aloe, giardini pieni di fichi e aranceti», capace di conciliare l'impressione di «un grande giardino e senza dubbio uno dei posti più belli che si possono trovare sulla terra» e l'espressione dei riferimenti figurativi primari: il «Castello [che] quasi domina la lunga città, lo Stretto e, più in là, il Mongibello coronato di neve». E proprio la prepotente emergenza della rigogliosa vegetazione esaltata dal dipinto ad olio della Tate Britain caratterizzato da una gamma cromatica insolitamente varia, connota gli altri quattro disegni riferibili al soggiorno reggino di Lear, datati 26 e 28 luglio: tre a soggetto esclusivamente botanico (figg. 4, 6-7), raffiguranti in particolare piante grasse (fichidindia, aloe e yucche), e uno raffigurante uno scorcio più ravvicinato della città con il castello appena affiorante da un profluvio di piante in primo piano, sullo sfondo dello Stretto e dell'Etna⁸ (fig. 5). Una ulteriore testimonianza della difficoltà di cogliere punti di vista generali della città che il 27 luglio aveva spinto il pittore a chiedere ospitalità al proprietario di una povera casa, per eseguire disegni sotto gli occhi della moglie ancora a letto ascoltando le «osservazioni illustrative» di costei.

Dal confronto tra il disegno e la veduta finale emergono alcuni elementi che se nel primo hanno un ruolo da protagonista come la vegetazione mediterranea, dove appunti e particolari ne descrivono la forma e il colore (in questo caso si tratta dell'aloe), nella seconda non ne troviamo quasi più traccia. Ciò perché Lear nell'esecuzione della veduta non solo aggiunge altri elementi naturali tra i quali le piante di fichidindia, di cui aveva già eseguito ulteriori schizzi preparatori, ma quasi omologa tutta la vegetazione identificandola con quella del peculiare paesaggio che circonda la città Reggio Calabria.

8. Per la segnalazione di questo disegno si ringrazia Tommaso Manfredi (vedi alla nota 3).



Figura 4. Edward Lear, Reggio Calabria, schizzo a soggetto botanico (yucca), datato 26 luglio 1847, penna inchiostro marrone e acquerello. Harvard, Harvard College Library, Houghton Library, MS Typ 55.26.410.



Figura 5. Edward Lear, veduta di Reggio Calabria e dello Stretto di Messina con lo sfondo dell'Etna, datato 28 luglio 1847, penna inchiostro marrone e acquerello. Harvard, Harvard College Library, Houghton Library, MS Typ 55.26.411.



Da sinistra, figura 6. Edward Lear, Reggio Calabria, schizzo a soggetto botanico, con ficodindia, datato 28 luglio 1847, penna inchiostro marrone e acquerello. Harvard, Harvard College Library, Houghton Library, MS Typ 55.26.412; figura 7. Edward Lear, Reggio Calabria, schizzo a soggetto botanico, datato 28 luglio 1847, penna inchiostro marrone e acquerello. New Haven, Yale Center for British Art, Gift of Donald C. Gallup, Yale BA 1934, PhD 1939. B1997.7.51.



Figura 8. Edward Lear, veduta di Staiti, datata 4 agosto 1847, penna inchiostro marrone e acquerello. Agnew (Thos.) & Sons, London, vendita 1989, lotto 98 [già Agnew's Gallery, AGN48024].

La veduta di Staiti, datata 4 agosto 1847 (fig. 8), fissa il primo approccio di Lear con i borghi interni della provincia reggina, dall'«aspetto prettamente calabrese, con le case ammassate e serrate fra incredibili crepacci, le chiese fuori dalla rocca solitaria», così come gli apparve ritraendolo dalla contrada Giarre, al margine della foresta di San Mauro, da dove, oltre il primo piano della casa dei Cordova, si inquadrano la chiesa matrice, il palazzo della Corte a est e in alto la scomparsa Chiesa di Santa Caterina di Siena⁹. Mentre due vedute ravvicinate della vicina foresta di Pietrapennata, una delle quali trasposta in stampa (figg. 9-11) e una di analogo soggetto dei dintorni di Staiti presso Bruzzano (fig. 12), consentono al pittore di esaltare la varietà del paesaggio naturale calabrese rispetto alla reiterata iconografia della grande pittura di genere: «Nessuna delle vostre foreste dense come tappeti, né le monotone distese di verde, o Claude e Salvator Rosa, può dar l'idea della successione di questi paesaggi vari e dai pittoreschi effetti, che uno può appena immaginare!».

Le due nuove vedute di Bagnara dal versante meridionale, riprese rispettivamente dall'alto (fig. 13) e dal livello della spiaggia (fig. 14) esprimono l'integrazione dell'abitato connotato dal Castello ducale Ruffo e dal ponte di Caravilla, impropriamente indicato da Lear come «acquedotto» nella variegata linea di costa, rispecchiando la preferenza trasmessa nel diario rispetto alla veduta dal versante settentrionale alla fine scelta per la stampa (fig. 15): «eravamo persino più affascinati dalla vista del lato sud che da quella settentrionale. Bagnara a vederla da questo punto è notevole, e poche vedute costiere della Calabria occidentale possono eguagliarla».

In particolare, la veduta ripresa dall'alto (fig. 13) rappresenta la: «grande roccia congiunta alla montagna sovrastante», ovvero il promontorio Marturano, che divide in due la parte più antica dell'abitato, su cui sorge il Castello con le ampie arcate del ponte, e l'altra emergenza architettonica che la domina, anch'essa ricostruita come il castello dopo il sisma del 1783, la Chiesa della Madonna del Carmelo che si eleva su un ampio terrazzo sorretto da una sequenza di strutture voltate¹⁰. La veduta ripresa dalla spiaggia (fig. 14), mostra in primo piano la flotta peschereccia molto attiva fino ai nostri giorni anche nella pesca del pesce spada, e l'antico centro abitato che dalla linea del mare si sviluppa arrampicandosi sulle alture interne «con lucenti file di case», fortemente caratterizzato dal ripetuto sistema a volte costituenti: «gli archi dell'acquedotto» che «si incrociano in un abisso nella rocca peninsulare dove è eretta».

9. STELITANO 2017.

10. La veduta, pubblicata in un catalogo d'asta (vedi *supra* alla nota 6), è stata commentata per la prima volta nel suo contesto in VALENSISE 2012, pp. 9-10, tav. a p. 16.



Figura 9. Edward Lear, veduta della foresta di Pietrapennata, datata 5 agosto 1847, penna inchiostro marrone e acquerello. Harvard, Harvard College Library, Houghton Library, MS Typ 55.26.414.



Figura 10. Veduta della foresta di Pietrapennata, datata 5 agosto 1847, penna inchiostro marrone e acquerello. ANIMI, UA138-004 (da MACRI 2012, p. 224, fig. 15).



Figura 11. Edward Lear, veduta della foresta di Pietrapennata, litografia (LEAR 1852, tav. 4, *infra* pp. 56-57).



Figura 12. Edward Lear, veduta di località sotto Staiti presso Bruzzano, datata 6 agosto 1847, penna inchiostro marrone e acquerello. Harvard, Harvard College Library, Houghton Library, MS Typ 55.26.415.



Figura 13. Edward Lear, veduta di Bagnara, matita, penna, inchiostro marrone e acquerello (da *Edward Lear* 1994, tav. a p. XVI).



Figura 14. Edward Lear, veduta di Bagnara, matita e acquerello colorato. Collezione privata (<http://www.artnet.com/artists/edward-lear/bagnara-calabra-qLKAy0OvGSrNVwQkGyOKXQ2>: ultimo accesso 21 novembre 2018).

La veduta ripresa da nord (fig. 15), primo disegno eseguito da Lear appena sbarcato sulla spiaggia di Bagnara, ritrae anche la parte del centro abitato sviluppata a nord del promontorio Marturano, anticipato da ampie distese di piante di aloe e di cactus, e l'imperioso sperone di roccia su cui si eleva il Castello, che domina sempre la scena assieme alle caratteristiche strutture voltate dell'acquedotto.

Il viaggio compiuto da Edward Lear nella Calabria meridionale è l'esito di un itinerario studiato meticolosamente. Eppure la sua narrazione visiva e testuale riesce a cogliere, quasi con stupore, tutte le peculiarità, soprattutto paesaggistiche, di questa terra. Il risultato è un vero e proprio reportage sentimentale della Calabria meno nota, di cui i disegni che via via stanno venendo alla luce costituiscono la testimonianza più viva.



Figura 15. Edward Lear, veduta di Bagnara dal versante settentrionale, litografia (LEAR 1852, tav. 13 *infra* pp. 174-175).

Appendice

Journals of a Landscape Painter in Southern Calabria, Richard Bentley, London 1852, estratti (traduzione italiana a cura di E. De Lieto Vollaro e S. Mills da Lear 2003).

Reggio Calabria, 26 luglio 1847¹¹ [figg. 1-4].

All'alba mi sono preparato per una spedizione esplorativa e ben presto mi sono dondolato un po' là per cercare la migliore veduta di Reggio fra infiniti fichidindia e sentieri d'aloe, giardini pieni di fichi e aranceti. Reggio è veramente un grande giardino e senza dubbio uno dei posti più belli che si possono trovare sulla terra. Un Castello, quasi domina la lunga città, lo Stretto e, più in là, il Mongibello coronato di neve. Sotto le mura del castello sono sparsi giardini di aranci, limoni, cedri e bergamotti, e tutto questo genere di frutta è chiamato dagli italiani "agrumi"; il grande verde che va dal colle alla spiaggia e fin dove l'occhio può vedere da una parte all'altra, è solo diviso dalle grandi linee bianche di qualche corso di torrente. Tutta la ricchezza della vegetazione siciliana giace sullo sfondo: mandorli, oliveti, cactus, palme, aloe e fichi formano splendidi angoli ovunque ci si muove.

Reggio Calabria, 27 luglio 1847¹².

Disegnando assiduamente, la mattinata è passata con rapidità. Date le costruzioni, i cactus e le siepi di aloe, le mura, ecc., non è facile avere una vista generale di Reggio; la vista che ho meglio potuto ottenere è stata dalla loggia di una casa di un povero uomo, che molto gentilmente mi ha permesso di sedermi sulla soglia, per quanto sua moglie fosse ancora a letto e così vicino al mio gomito che i miei disegni erano accompagnati dalle sue osservazioni illustrative.

11. *Ivi*, p. 19.

12. *Ivi*, p. 20.

Reggio Calabria, 28 luglio 1847¹³ [figg. 5-7].

Mi impegnavo per terminare i disegni già incominciati e per procurarmi altre lettere, ecc. C'è una vista molto bella di Reggio dalla parte "Nord della marina" che guarda l'Etna"; lo stretto di Messina appare come un lago chiuso dal gigantesco vulcano all'estremità Sud.

Dintorni di Bova, 30 luglio 1847¹⁴ [fig. 22]

siamo arrivati ad un elevato tavoliere, da dove tutta la punta dell'Italia è delicatamente visibile; un mare di linee ondulanti di forme varie giù al Mediterraneo; qualche paese scintillava qua e là, e, torreggiante sopra la più meridionale delle estremità del paesaggio, era un altro gruppo di rocce, le selvagge rocce di Pentedattilo, che hanno particolarmente attirato la nostra attenzione.

Staiti, 3 agosto 1847¹⁵.

Il villaggio di Pietrapennata non ha niente di notevole, ma dall'alto, immediatamente sopra di esso, apparve ai nostri occhi uno dei più bei panorami. Spaccature isolate e straordinarie! Il leccio pendente e la quercia! L'ampiezza e la profondità del più fitto bosco! Tenui e leggiadre linee d'orizzonte, con la distesa azzurra del mare e le lunghe pianure del lato orientale dell'Italia. Il tramonto ci ha impedito di disegnare, ma ci siamo risolutamente ripromessi di ritornare in questo scenario così bello da Staiti, che adesso torreggiava sopra di noi al lato opposto del profondo e cupo burrone, pieno di stupendi gruppi di giganteschi lecci. Mentre percorrevamo faticosamente questi strani posti, ci appariva il loro aspetto prettamente calabrese, con le case ammassate e serrate fra incredibili crepacci, le chiese fuori dalla rocca solitaria, e (aspetto più caratteristico di questo paese) tutte le dimore erano separate; gli zampognari suonavano, e tutta la popolazione rincasava per il riposo serale.

Staiti, 4 agosto 1847¹⁶ [fig. 8].

Staiti ha la sua porzione di mistero calabrese nelle costruzioni, nelle cave, nelle rocce, e abbiamo dipinto in più punti, quasi fino a mezzogiorno.

Pietrapennata, 5 agosto 1847¹⁷ [figg. 9-11].

Un'ora prima dell'alba abbiamo lasciato il palazzo dei bozzoli con gioia. Come era squisita la dolce luce e l'aria del giorno, il profondo burrone pieno di edera, il mulino, e la discesa al lato opposto, dove i boschi incomparabili bordavano la radura come parchi, o formavano paesaggi magnifici con i loro grigi tronchi e rami sparsi sopra rocce e valli strette! Oh boschi rari

13. *Ivi*, p. 21.

14. *Ivi*, p. 28.

15. *Ivi*, p. 43.

16. *Ivi*, p. 47.

17. *Ivi*, pp. 48-49.

di Pietrapennata! Io non ricordo di aver visto un più bel posto di quello della “roccia alata”, nominata appropriatamente “piumata” com’è sin dalla base alla cima. Nessuna delle vostre foreste dense come tappeti, né le monotone distese di verde, o Claude e Salvator Rosa, può dar l’idea della successione di questi paesaggi vari e dai pittoreschi effetti, che uno può appena immaginare! Tutta la mattina abbiamo disegnato in questo bellissimo posto, e quel poco che i nostri sforzi poterono riprodurre era tale che avrebbe potuto occupare un reggimento di pittori di paesaggi per anni, se ognuno di loro avesse avuto tante braccia e tante mani come Vishnù. A mezzogiorno, una costante brezza si faceva sentire fra questi ombrosi boschetti rendendo tollerabile persino il caldo del giorno e ci siamo incamminati riluttanti alla cima della collina, dove la corona delle foglie si sparpaglia in linee indefinite fino a nord.

Dintorni di Staiti, presso Bruzzano, 6 agosto 1847¹⁸ [fig. 12].

Il nostro itinerario ci portava a lasciare la collina per un po’, dovendo svoltare verso le montagne e Santa Maria di Polsi, dopo essere passati per Motta di Bruzzano, e così siamo ancora giunti nella terra degli olivi, tra sentieri sabbiosi e irrigati, campi di granturco, con il mare da un lato e le colline azzurre all’Ovest, quà e là indugiando per disegnare delle semplici linee come Claude. Più lontano abbiamo dato uno sguardo a Motticella, un villaggio ai piedi delle colline, ma intelligentemente abbiamo pensato che non valesse la pena di visitarla; e così, pian piano, attraversando giardini e campi con casette circondate da zucche, siamo arrivati sotto Bruzzano, piazzata come se fosse stata sistemata da G. Poussin per una pittura, al margine di una grande roccia, che si eleva sopra la pianura, e costruita con quella bellezza di forme semplici e quella indipendente irregolarità che si identifica nella nostra mente con le nostre immagini delle città di Calabria. Molti incantevoli panorami si aprono intorno a Bruzzano sbirciando il mare fra i pergolati: i promontori con la scintillante Brancaleone a sud, e le colline azzurre verso nord. Dopo aver disegnato, ci siamo fermati, malgrado fosse ancora presto, alla porta di una cantina, dove troviamo il migliore vino calabrese che avessimo assaggiato fino ad ora.

Bagnara, 26 agosto 1847¹⁹ [figg. 13-15].

Bagnara sorge dalle rive del mare in un anfiteatro di case, coronata da un’alta roccia che è raggiunta dalle montagne sopra un castello e un acquedotto, ed è senza dubbio una delle città di aspetto più imponente e maestoso che noi abbiamo visto fino ad ora. Gli archi dell’acquedotto s’incrociano in un abisso nella rocca peninsulare dove è eretta, e mentre il castello adorna la posizione verso il mare, le rocce interne sono decorate con lucenti file di case, molte delle quali sono annidate proprio sotto la riva fra crepacci e burroni dove i precipizi sono dirottati. Una mezzaluna di sabbia fina si estende ai piedi delle rocce, dando una calma e piacevole atmosfera a tutto il panorama.

Abbiamo girato sul sentiero che conduce alla parte alta della città e passando tra gli archi dell’acquedotto (che serve come strada) eravamo persino più affascinati dalla vista del lato sud che da quella settentrionale. Bagnara a vederla da questo punto è notevole, e poche vedute costiere della Calabria occidentale possono eguagliarla.

Era già tardi prima di aver finito i nostri disegni, e un prete cortese ci ha diretti a una buona osteria.

18. *Ivi*, pp. 50-51.

19. *Ivi*, p. 120.

Bibliografia

- CARLINO 2002 - C. CARLINO (a cura di), *Dallo Stretto a Pizzo. Vedute della collezione Pacetti*, Mapograf, Vibo Valentia 2002.
- Edward Lear 1994 - *Edward Lear il viaggio come avventura estetica*, a cura di A. PORRO, Finarte, Milano 1994.
- LEAR 1852 - E. LEAR, *Journals of a Landscape Painter in Southern Calabria*, Richard Bentley, London 1852.
- LEAR 1973 - E. LEAR, *Diario di un viaggio a piedi. Reggio Calabria e la sua Provincia (25 luglio - 5 settembre 1847)*, traduzione italiana a cura di E. De Lieto Vollaro e S. Mills della parte dedicata alla Calabria Ultra di LEAR 1852, Parallelo 38, Reggio Calabria 1973.
- LEAR 2003 - E. LEAR, *Diario di un viaggio a piedi. Reggio Calabria e la sua Provincia (25 luglio - 5 settembre 1847)*, Laruffa editore, Reggio Calabria 2003 (riedizione di LEAR 1973).
- MACRÌ 2012 - G. MACRÌ, *Il tempo il viaggio e lo spirito, negli inediti di E. Lear in Calabria*, Laruffa Editore, Reggio Calabria 2012.
- MAZZITELLI, VERDUCI 2017 - A.R. MAZZITELLI, S. VERDUCI, *Edward Lear tra Motta San Giovanni e la Bovesia. La storia del Grand Tour nella Calabria meridionale*, Disoblio edizioni, Nicotera (VV) 2017.
- STELITANO 2017 - F. STELITANO, *La nostra storia. Il Soggiorno di Edward Lear a Staiti nell'agosto 1847*, in «In Aspromonte», 7 agosto 2017 (<https://www.corrierelocride.it/artestoria-ia/la-nostra-storia-il-soggiorno-di-edwar-lear-a-staiti-nellagosto-1847>: ultimo accesso 30 ottobre 2018).
- VALENSISE 2012 - F. VALENSISE, *Storia di Bagnara Calabria, negli scritti di R. Cardone, F. Macrì, G. Minasi, G. Fiumanò*, Equilibri, Reggio Calabria 2012.